"Sono stato un bambino molto fortunato, perché sono nato in mezzo alla musica. Mio padre faceva un bellissimo lavoro: suonava il violino. Studiava in una camera lontana da quella in cui io giocavo; mi ricordo che una volta, ancora piccolissimo, sono stato attirato dalla magia che usciva da quella stanza; mi sono avvicinato in punta di piedi e ho visto, dalla porta socchiusa, il papà che faceva parlare il suo violino in una lingua a me sconosciuta; doveva essere molto difficile, ma era straordinariamente bella." Sono rimasto ad ascoltarlo per tanto tempo in silenzio, senza farmi vedere, perché avevo paura di interrompere l'incantesimo di quel discorso. Come ho saputo più tardi, mio padre stava suonando un pezzo di musica di Bach, grandissimo compositore vissuto trecento anni fa, la “Ciaccona”. Questo nome buffo, mi ha spiegato la mamma, indica una antica danza spagnola. La mamma mi incantava con i suoi racconti sulla Sicilia, la sua terra e sulla lontana Persia. Anche la sua fantasia era musica, per me; le chiedevo di spiegarmi tutti i segreti dei suoni che occupavano la vita del papà, e lei sapeva rendere quel mondo più interessante di una fiaba. Ascoltando vecchi dischi a 78 giri, che giravano pesantemente sotto la puntina di metallo dei vecchi grammofoni, mi chiedevo sempre come potesse un uomo stare nascosto in quello strano arnese e produrre tanti suoni. Una notte feci un sogno meraviglioso: il quadro del grammofono si apriva come per incanto e ne uscivano tanti omettini, che passeggiavano per casa, sul mio letto, per poi rientrare nella loro casa musicale all'alba. Ancora oggi, che dovrei sapere come funziona un giradischi, mi piace pensare che la casa di notte si popoli di questi misteriosi e minuscoli musicisti.

C. Abbado, La Casa dei Suoni

"Sono stato un bambino molto fortunato, perché sono nato in mezzo alla musica. Mio padre faceva un bellissimo lavoro: suonava il violino. Studiava in una camera lontana da quella in cui io giocavo; mi ricordo che una volta, ancora piccolissimo, sono stato attirato dalla magia che usciva da quella stanza; mi sono avvicinato in punta di piedi e ho visto, dalla porta socchiusa, il papà che faceva parlare il suo violino in una lingua a me sconosciuta; doveva essere molto difficile, ma era straordinariamente bella." Sono rimasto ad ascoltarlo per tanto tempo in silenzio, senza farmi vedere, perché avevo paura di interrompere l'incantesimo di quel discorso. Come ho saputo più tardi, mio padre stava suonando un pezzo di musica di Bach, grandissimo compositore vissuto trecento anni fa, la “Ciaccona”. Questo nome buffo, mi ha spiegato la mamma, indica una antica danza spagnola. La mamma mi incantava con i suoi racconti sulla Sicilia, la sua terra e sulla lontana Persia. Anche la sua fantasia era musica, per me; le chiedevo di spiegarmi tutti i segreti dei suoni che occupavano la vita del papà, e lei sapeva rendere quel mondo più interessante di una fiaba. Ascoltando vecchi dischi a 78 giri, che giravano pesantemente sotto la puntina di metallo dei vecchi grammofoni, mi chiedevo sempre come potesse un uomo stare nascosto in quello strano arnese e produrre tanti suoni. Una notte feci un sogno meraviglioso: il quadro del grammofono si apriva come per incanto e ne uscivano tanti omettini, che passeggiavano per casa, sul mio letto, per poi rientrare nella loro casa musicale all'alba. Ancora oggi, che dovrei sapere come funziona un giradischi, mi piace pensare che la casa di notte si popoli di questi misteriosi e minuscoli musicisti.

C. Abbado, La Casa dei Suoni

Maestra Mile